

Atto n. 1-00308 (TESTO 3)

Il Senato,

premessi che:

nel settembre 2006, la Commissione europea ha adottato una strategia tematica per la protezione del suolo (COM/(2006)/231) ed una proposta di direttiva quadro sul suolo (COM/(2006)/232), volta a garantirne un uso sostenibile ed a proteggerne le fondamentali funzioni ambientali, socioeconomiche e culturali;

nel novembre 2007, il Parlamento europeo ha approvato, in prima lettura, la proposta di direttiva quadro sul suolo con una maggioranza di circa 2 terzi, ma una minoranza ha impedito progressi nel Consiglio, nonostante il sostegno di più di 20 Stati membri. Purtroppo negli ultimi 8 anni ci sono stati pochi progressi sulla politica europea sul suolo e il degrado di questa risorsa limitata continua in tutti i Paesi europei;

recentemente la Commissione europea, nonostante il suo impegno a conseguire la protezione del suolo (OJ C 163 del 28 maggio 2014), ha ritirato dalla sua agenda la proposta di direttiva quadro sul suolo (OJ C 153 del 21 maggio 2014);

il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la Decisione n° 1386 del 20 novembre 2013 sul 7° Programma Generale di Azione dell'Unione in materia di Ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta», che rappresenta una dichiarazione di intenti vincolante dal punto di vista ambientale. Questa Decisione sottolinea che il degrado, la frammentazione e l'uso non sostenibile del suolo nell'Unione stanno compromettendo la fornitura di diversi servizi ecosistemici importanti, minacciando la biodiversità e aumentando la vulnerabilità dell'Europa rispetto ai cambiamenti climatici, alle catastrofi naturali e alla desertificazione;

la strategia dell'UE per la biodiversità prevede un nuovo e ambizioso piano per arrestare la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile relativi al Millennio (Millennium Sustainable Development Goals) con cui l'Europa intende inviare un messaggio sull'universalità dei principi dello sviluppo sostenibile.

la strategia Europa 2020 approvata dal Consiglio europeo nel 2010, e attualmente in fase di revisione, evidenzia tra l'altro la necessità di creare le condizioni per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha promesso di lanciare entro il febbraio 2015 un piano di investimenti pubblici e privati di 300 miliardi di euro per la nuova strategia economica dell'Unione. In questa strategia, sarebbe necessario ed opportuno sottolineare l'importanza del suolo come risorsa economica, sia per gli aspetti riguardanti la sua produttività e la sicurezza alimentare dell'Unione, sia perché la sua difesa ha un ruolo fondamentale per contrastare il dissesto idrogeologico e a ridurre gli elevatissimi costi che il suo uso non assennato ha ad oggi prodotto, sia in Italia che negli altri Paesi europei;

premessi altresì che:

la protezione del suolo contribuisce a garantire la sicurezza alimentare e la produttività agricola, i due elementi alla base della politica agricola comune finanziata dall'Unione, nel medio e lungo termine;

la possibilità di disporre di principi comuni ed un quadro normativo europeo unitario finalizzati a definire che cosa si intenda per "utilizzo sostenibile del suolo" garantirebbe una maggiore tutela della "qualità ambientale europea" in tutti i comparti, una migliore gestione del suolo, consentirebbe di articolare i programmi di ricerca in ambito nazionale e europeo, ottimizzando l'impiego dei fondi destinati alla ricerca e allo sviluppo, e consentirebbe di evitare possibili distorsioni di mercato connesse ai differenti adempimenti, oneri e obblighi vigenti negli Stati membri;

il suolo è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile che sostiene il ciclo vitale del pianeta; svolge numerose ed essenziali funzioni ecosistemiche come la produzione di cibo e di biomassa, lo stoccaggio del carbonio e la riduzione di emissioni di gas serra in atmosfera, il filtraggio ed il tamponamento degli inquinanti, la creazione di *habitat* per la biodiversità, l'approvvigionamento di materie prime; è uno dei componenti chiave che contribuiscono alla ricchezza del paesaggio europeo ed al suo patrimonio culturale;

il suolo è una risorsa naturale e un bene comune da tutelare per le generazioni future per mantenerne intatte le funzioni sociali, economiche e ambientali;

unanime è il consenso degli scienziati ed esperti sulla necessità di garantire al suolo lo stesso grado di protezione riservato ad altre matrici ambientali come l'aria o le acque, perché le funzioni insostituibili che esso svolge sono determinanti per la sopravvivenza delle persone e degli ecosistemi;

parti sempre più consistenti del suolo europeo continuano ad essere seriamente, ed in molti casi permanentemente, degradati con ingenti costi conseguenti, valutati dalla Commissione europea, nel 2006, nell'ordine di circa 38 miliardi di euro all'anno;

sono cresciuti in modo esponenziale sia il fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli (con l'effetto che l'acqua scorre superficialmente travolgendo tutto ciò che trova sul suo cammino con conseguenze disastrose), sia il fenomeno del consumo e del degrado dei suoli in Europa e in Italia (il censimento ISTAT indica che dal 2000 al 2010 si sono persi oltre 300.000 ettari di superfici agricole);

i precedenti processi di industrializzazione e di gestione del territorio hanno lasciato in eredità centinaia di migliaia di siti contaminati nel territorio dell'Unione europea;

il 4 ottobre 2013 è stato approvato al Senato l'ordine del giorno n. 9/1-00029/1, con il quale si impegnava il Governo, in particolare, ad assumere iniziative di competenza affinché siano previste nella legge di Stabilità per il 2014, risorse aggiuntive da destinare ad interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico e manutenzione ordinaria del territorio, individuando il meccanismo finanziario in grado di garantirne la continuità ogni anno nonché ad adottare iniziative per apportare le modifiche al quadro normativo vigente nella logica unitaria della difesa idrogeologica, della

gestione integrata dell'acqua e del governo delle risorse idriche, assumendo le iniziative di propria competenza rivolte al superamento dell'attuale situazione di frammentazione delle politiche di tutela del suolo e del territorio nazionale, semplificando il sistema di governance; considerato che:

la fragilità del territorio italiano è documentata: i dati forniti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare classificano il 10 per cento circa del territorio nazionale ad elevata criticità idrogeologica, ossia a rischio di alluvioni, frane e valanghe; i due terzi delle aree esposte a rischio riguardano i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive; più in generale, e con diversa intensità, il rischio di frane e alluvioni riguarda tutto il territorio nazionale: l'89 per cento dei comuni sono soggetti a rischio idrogeologico e 5,8 milioni di italiani vivono sotto tale minaccia;

secondo i dati Istat, il trend del consumo di suolo nel nostro Paese è cresciuto a ritmi impressionanti, pari a 244.000 ettari all'anno di suolo divorato da cemento ed asfalto; si è assistito, negli ultimi decenni, ad una crescita continua dell'urbanizzazione, al diffondersi di una cementificazione spesso incontrollata, e alla sottrazione alla loro naturale destinazione di aree allagabili e di aree libere, agricole e boschive, che rappresentano invece presidi essenziali per la tenuta del territorio italiano, di cui si paga un prezzo altissimo ogni qualvolta, si abbattano sul Paese piogge particolarmente intense, fenomeno che, a causa dei cambiamenti climatici in atto, è destinato ad intensificarsi nei prossimi anni;

i mutamenti climatici non sono più una previsione futura, ma un dato dell'esistente, che ha modificato per sempre quello che una volta veniva chiamato il clima mediterraneo. Secondo gli ultimi studi presentati, tra cui il rapporto dell'Intergovernmental panel of climate change (IPCC) e quello dell'Agenzia europea per l'ambiente, nei prossimi decenni soprattutto la regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti particolarmente negativi causati dai cambiamenti climatici;

il nostro Paese è tra le regioni maggiormente vulnerabili; la fragilità del nostro territorio, sommandosi al ripetersi di eventi atmosferici particolarmente intensi, hanno causato la perdita di numerose vite umane e danni ingenti, come si è potuto drammaticamente verificare, nelle scorse settimane, in molte regioni italiane, tra le quali la Liguria, diventata ormai, suo malgrado, il paradigma di ciò che sta avvenendo in quasi tutto il Paese;

le iniziative a livello europeo riguardanti il supporto alle politiche nazionali, regionali e locali di adattamento ai cambiamenti climatici devono unirsi alle indispensabili azioni di mitigazione e riduzione dei gas climalteranti. L'Italia è tra i Paesi che stanno predisponendo una strategia nazionale di adattamento ai mutamenti climatici. L'elaborazione è stata avviata nel luglio 2012 dal Ministero dell'ambiente e il processo di acquisizione delle informazioni di base è terminato nello scorso mese di luglio;

nel corso della seduta del Senato n. 323 del 02 ottobre scorso, in risposta ad alcune interrogazioni, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha avuto modo di sottolineare all'Aula che i dati scientifici disponibili confermano che il nostro Paese è particolarmente vulnerabile agli impatti dei cambiamenti climatici, sia a quelli in atto, sia, soprattutto, a quelli attesi nei prossimi anni, con effetti negativi su tutti i sistemi ambientali e socioeconomici;

allo scopo di preparare il Paese ed aumentare la resilienza dei sistemi naturali e socioeconomici, è stato svolto un articolato e complesso lavoro per individuare gli impatti, la vulnerabilità e la criticità conseguenti al cambiamento climatico. Il risultato di tale lungo lavoro dovrà essere condensato nella Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, la cui formale adozione che dovrebbe avvenire entro il mese di ottobre;

preso atto dell'intenzione del Governo di inserire nella legge di stabilità per il 2015 lo stanziamento di adeguate risorse per il contrasto al dissesto idrogeologico e di sbloccare quelle giacenti e considerata la necessità di un impegno straordinario;

considerato infine che:

il ritiro della proposta di direttiva quadro sul suolo dall'agenda della Commissione europea ha spinto gli scienziati del suolo a promuovere una petizione, primo firmatario professor Fabio Terribile, che ad oggi ha raccolto oltre 1.300 adesioni da studiosi e ricercatori appartenenti ad università, accademie ed istituti di ricerca europei per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, in qualità di presidente del Consiglio dell'Unione europea, di lavorare per una nuova ed immediata iniziativa volta all'approvazione della direttiva quadro europea per la tutela e la gestione sostenibile del suolo, anche in considerazione della proclamazione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della giornata mondiale del suolo (5 dicembre), del 2015 anno internazionale dei suoli e del tema di Expo 2015 sull'alimentazione del pianeta;

l'attuale presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea è una grande opportunità per aprire una nuova strada per la direttiva europea sul suolo;

sentita l'Informativa del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare svoltasi nell'Aula del Senato il 21 ottobre 2014, nell'ambito della quale il Ministro stesso ha dichiarato che nel prossimo Consiglio dei Ministri verrà dichiarato lo stato di emergenza per gli eventi alluvionali del Gargano;

impegna il Governo:

ad attivarsi, durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, presso la Commissione per aprire un confronto serrato e riprendere i lavori di concertazione sulla proposta di direttiva quadro sul suolo, affinché l'Unione europea possa tempestivamente giungere all'approvazione di un'incisiva normativa finalizzata a proteggere il suolo e a conservarne la capacità di svolgere le funzioni ambientali, socioeconomiche e culturali;

a favorire, nelle opportune sedi europee, entro il semestre di Presidenza italiano, la chiusura del negoziato sul pacchetto 2030 con obiettivi di riduzione delle emissioni, efficienza energetica e sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, tra cui la riduzione del 40 per cento delle emissioni climalteranti;

ad approvare e presentare, nei tempi previsti, la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e a riferire in Parlamento sulle risultanze del lavoro svolto, nonché sulle azioni previste e su quelle realizzate questo fine;

a dare seguito agli atti di indirizzo approvati in Parlamento che già impegnavano i precedenti Governi a destinare risorse all'attuazione del piano straordinario di interventi per la messa in

sicurezza e riqualificazione del territorio nazionale, anche a seguito di eventi calamitosi e alluvionali;

ad assumere iniziative affinché l'utilizzo delle risorse per interventi di difesa del suolo, prevenzione e manutenzione del territorio venga escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, al fine di permettere l'investimento da parte degli enti locali in attività ed opere che hanno la primaria finalità di tutelare la vita dei cittadini e proteggere il tessuto socio-economico dei territori interessati;

a promuovere, con le iniziative di competenza, una riforma della governance diffusa in tema di rischio idrogeologico e di adattamento, dando piena attuazione alla normativa vigente, chiarendo i compiti delle diverse istituzioni tecniche e scientifiche, eliminando la sovrapposizione di ruolo dei diversi enti locali coinvolti, coordinando enti locali, Regioni e amministrazione centrale nella pianificazione per macro-zone strategiche, come aree urbane, zone costiere, zone montane, nonché a garantire una semplificazione delle procedure e il necessario supporto tecnico agli enti locali;

a procedere, nel primo Consiglio dei Ministri, alla dichiarazione di stato di emergenza per le aree che sono state colpite, negli ultimi mesi, da eccezionali eventi atmosferici per cui le Regioni abbiano fatto richiesta sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26/10/2012”;

a valutare di disporre immediatamente il differimento dei termini del versamento dei tributi statali alla totalità dei Comuni interessati dai gravi e recenti eventi alluvionali;

ad adottare iniziative per la messa in sicurezza del territorio nazionale, attraverso una mappatura completa delle aree in cui intervenire, un elenco delle opere e dei relativi costi, l'individuazione degli interventi sulla base di indici tecnici che ne determinino le priorità, il coinvolgimento di tutti gli organismi preposti, prevedendo il divieto assoluto di edificabilità in dette aree;

a valutare l'opportunità di promuovere una rivisitazione della normativa vigente in materia di controlli, al fine di prevedere l'introduzione di meccanismi sanzionatori in caso di inadempienze accertate da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché a sviluppare un sistema di contrasto efficiente all'abusivismo e all'edificazione selvaggia, e a valutare l'opportunità di assumere iniziative volte a prevedere, ove possibile ed individuando idonee forme di agevolazione, una progressiva delocalizzazione di tutti gli insediamenti, abitativi e produttivi, dalle aree a forte rischio idrogeologico;

a considerare la manutenzione del territorio e la difesa idrogeologica una priorità assoluta per il Paese, in quanto finalizzata a garantire la sicurezza dei cittadini, e conseguentemente a predisporre un Piano organico con obiettivi a breve e medio termine per la difesa del suolo e l'adattamento al cambiamento climatico, quale vera "grande opera" infrastrutturale, in grado di mettere in sicurezza il fragile territorio italiano e di attivare i cantieri distribuiti sul territorio, con ricadute importanti dal punto di vista economico e occupazionale;

a definire un iter normativo-procedurale che consenta di realizzare in tempi brevi le opere ritenute di preminente interesse per la salvaguardia dell'incolumità pubblica e del territorio, definendo un protocollo che consenta di superare rapidamente anche gli eventuali contenziosi

legali-amministrativi che possano ritardare l'esecuzione delle opere ad elevato rischio, ed in particolare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua;

a valutare l'opportunità di rendere semestrali le relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi;

a favorire, attraverso ogni iniziativa utile e con la previsione di adeguati incentivi e agevolazioni, il ruolo dei presidi territoriali, del sistema agricolo nazionale e delle infrastrutture verdi nell'azione di riduzione del rischio idrogeologico, nonché **ad adottare specifiche iniziative, anche di natura normativa, volte a garantire l'attuazione da parte degli enti locali degli interventi di messa in sicurezza del territorio per le aree a rischio prioritario e di interventi di rimboschimento, di pulizia delle aree boschive e di riutilizzo dei terreni agricoli abbandonati, anche attraverso progetti sperimentali che prevedano l'impiego dei giovani per la manutenzione e la tutela del territorio e il ritorno alla terra delle giovani generazioni;**

a valutare la possibilità di assumere ogni utile iniziativa per prevedere un sistema di incentivi fiscali per chi investa nella sicurezza del territorio, delle infrastrutture e degli edifici per la riduzione del rischio idrogeologico, così come per la stabilizzazione dei versanti e il miglioramento del drenaggio;

a valorizzare, alla luce della vigente legislazione nazionale e regionale, il ruolo dei Consorzi di bonifica e irrigazione (ANBI) con particolare riferimento alla loro competenza per la realizzazione e la gestione delle opere ed azioni finalizzate alla difesa e conservazione del suolo, alla regolazione e gestione delle acque e alla salvaguardia ambientale;

a valutare l'opportunità di assumere idonee iniziative per dare coerenza alle modalità di intervento della Protezione civile sul territorio nazionale, attraverso l'utilizzazione delle migliori pratiche utilizzate con successo in alcune aree del Paese, e al contempo utilizzare tutti gli strumenti che le moderne tecnologie ICT mettono a disposizione per l'informazione dei cittadini, delle imprese ed il controllo ambientale;

a prevedere a favore della Protezione civile nazionale, che ha un ruolo essenziale nelle sempre più frequenti situazioni di emergenza che si verificano nel nostro Paese a causa di inondazioni, frane ed allagamenti, lo stanziamento di risorse adeguate a fronteggiare le necessità;

a valutare di garantire a favore dei presidenti delle Regioni, nelle funzioni dei Commissari straordinari delegati per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, , compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica e nel rispetto del quadro ordinamentale, poteri e risorse adeguati alla concreta e rapida realizzazione delle azioni integrate finalizzate alla messa in sicurezza del territorio, alla riduzione del rischio, alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità;

a garantire, in tempi rapidi e certi, le risorse necessarie al ristoro dei cittadini e delle amministrazioni locali duramente colpiti dagli eventi calamitosi verificatisi nelle scorse settimane,

al fine di fronteggiare adeguatamente la difficile situazione emergenziale e il rapido rientro nella normalità;

a rendere tempestive le dichiarazioni di stato d'emergenza e più rapidi i tempi di trasferimento delle risorse già stanziati a favore dei territori colpiti da calamità naturali, allo scopo di garantire risorse certe per gli interventi di risarcimento dei danni ai privati e agli enti territoriali;

a favorire, attraverso ogni iniziativa di competenza, la rapida approvazione del disegno di legge sulla difesa del suolo attualmente all'esame della Camera dei deputati come il disegno di legge sull'uso e la gestione sostenibile del suolo assegnato all'esame congiunto delle commissioni Ambiente ed Agricoltura del Senato;

a prevedere nel disegno di disegno di legge di stabilità, per il triennio 2015-2017, tutte le risorse necessarie attraverso stanziamenti pluriennali certi, non inferiori ad un miliardo di euro l'anno, per la realizzazione del piano straordinario di difesa del suolo e all'avvio dell'insieme di opere finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla sicurezza del territorio italiano, con idonee misure di coordinamento della spesa che consentano di attivare le sinergie con la programmazione finalizzata del Fondo per lo sviluppo e la coesione nonché l'eventuale apertura di linee di credito con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa .

1. RUTA
2. CALEO
3. BRUNI
4. PICCOLI
5. FUKSIA
6. DONNO
7. SACCONI
8. DALLA TOR
9. ARRIGONI
10. CENTINAIO
11. DE PETRIS
12. URAS
13. SUSTA
14. ZELLER
15. PANIZZA
16. ZANDA
17. ROMANO
18. MARINELLO

19. CANDIANI
20. BUEMI
21. ALBANO
22. BERTUZZI
23. CANTINI
24. CAPACCHIONE
25. COLUCCI
26. CONTE
27. D'ADDA
28. DEL BARBA
29. DI GIACOMO
30. ESPOSITO Giuseppe
31. FABBRI
32. FASIOLO
33. FERRARA ELENA
34. FILIPPIN
35. FRAVEZZI
36. GATTI
37. GIACOBBE
38. IDEM
39. LAI
40. MANASSERO
41. MANCUSO
42. MARGIOTTA
43. MIRABELLI
44. MORGONI
45. ORRU'
46. PAGLIARI
47. PEGORER
48. PEZZOPANE
49. PIGNEDOLI
50. PUPPATO
51. RANUCCI
52. RICCHIUTI

53. ROSSI Gianluca
54. RUSSO
55. SAGGESE
56. SCALIA
57. SOLLO
58. VACCARI
59. VALENTINI
60. VERDUCCI
61. TORRISI
62. CARIDI
63. D'ASCOLA
64. LANIECE
65. FAVERO
66. COMPAGNONE